

# MATVEJEVIC

Lo scrittore Predag Matvejevic, classe 1932, nativo di Mostar (Bosnia-Erzegovina), in due scatti del fotografo Danilo De Marco: qui a destra, è ritratto a una fonte di Frisanco, nel Pordenonese. Matvejevic sarà in dicembre a Udine come visiting professor

A colloquio con l'autore di "Pane nostro", appena giunto in libreria per Garzanti

## «Nei Balcani tragiche illusioni senza autentica democrazia: l'Europa ha un futuro meticcio»

di SERGIO BUONADONNA



di SERGIO BUONADONNA

**È** l'uomo che coltiva un sogno. Naturalmente è in buona compagnia in tutto il pianeta, ma restando tra Italia, Balcani, Mitteleuropea e Mediterraneo, l'idea di Predrag Matvejevic di forti simboli che uniscano anziché dividere sembrano quasi un'utopia, di più una follia.

Da molti decenni l'uomo del dissenso – che ha pagato con l'esilio l'opposizione ai fabbricanti di odio e di morte da Belgrado a Sarajevo – e ha rischiato il carcere dopo il suo ritorno a Zagabria – sostiene necessità e utilità politica del dialogo mediterraneo, e dell'incontro politico e umano tra cristiani, musulmani ed ebrei. Ne ha fatto un saggio memorabile con quel *Breviario mediterraneo* che ha esteso e dato dimensione politica al lavoro di Braudel. Ora lo fa con un libro-leggenda, *Pane nostro*, il vagabondaggio del pane nella storia dell'umanità. Una proposta affascinante, cui ha lavorato per vent'anni, che allarga e dà profondità storica al suo Mediterraneo. Di questo sogno, che dunque s'arricchisce di nuovi motivi, lo scrittore croato ma anche italiano (grazie alla protettiva seconda nazionalità conferitagli da Scalfaro) parlerà a Udine in quindici lezioni nel dicembre prossimo. Sarà infatti *visiting professor* alla Facoltà di lingue in seguito al caloroso invito della preside Antonella Riem.

Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile se Matvejevic avesse dovuto scontare cinque mesi di carcere a Zagabria. Il presidente della Repubblica croata lo ha infatti graziato, dopo che la Corte Suprema, in maggio, aveva confermato la condanna emessa in primo grado cinque anni fa per un reato d'opinione: definì «talebani cristiani» quel manipolo di presunti intellettuali neofascisti che ne volevano la testa per essersi opposto alla guerra civile e al massacro. Insomma per non avere subito in silenzio la pulizia etnica. «Uno stupido e incomprensibile affare – commenta lo scrittore nella sua casa di Zagabria –. Sono contento di non essere in carcere, e soprattutto di potermi godere l'uscita di *Pane nostro*, forse il mio libro più importante».

Ma che sapore ha l'essere stato graziato dal presidente della Repubblica croata dopo anni di ostracismo, insulti e minacce? «Un sapore davvero strano e sconosciuto per un uomo come me che ha lottato e scritto in difesa di grandi intellettuali dell'Est. Ho difeso Havel, Sacarov, Kundera, Mandel'stamm, Brodskij prima ancora che ricevesse il Nobel, l'indimenticabile Josip ora sepolto a Venezia. Tutti si battevano per il socialismo dal volto umano e tutti sono rimasti vittime di quel che ho chiamato la *demokratatura*. E il destino adesso me la stava facendo pagare».

Interrompe il filo di questo pensiero per sottolineare la gratitudine per Claudio Magris, per Erri De Luca e per la decina di scrittori europei che hanno sottoscritto l'appello in suo favore apparso su *Le Monde*, ma non può fare a meno di aggiungere: «Non avrei mai immaginato che accadesse questo, mentre la Croazia chiede di entrare nell'Unione Europea. Quello della Corte Suprema, che ha confermato la condanna di cinque anni fa, non è stato un errore casuale. Non mi si perdona di essere contro il nazionalismo perché cerco di dire quel che penso, forse perché ho trascorso quattro anni in Francia e quattordici in Italia, tra asilo ed esilio. Lo hanno fatto anche perché io sono un po' meticcio, di padre russo ortodosso e madre cattolica. Clericali e nazionalisti non amano questa specie cui appartengo e a



## IN FRIULI

Visiting professor all'ateneo di Udine:  
«Vorrei raccontare ai giovani la ferocia  
del disfacimento nella ex Jugoslavia»

cui credo apparterrà domani l'Europa». Il clima nei confronti di Matvejevic è comunque cambiato. Zagabria non sembra così ostile come alcuni mesi fa. «Qualcuno si vergogna e da dieci giorni la stampa gialla che scriveva di me cose assolutamente inesplicabili si è calmata. Ma i paesi balcanici non hanno ancora trovato vera democrazia. Ripeto sono *demokratature*. Sistemi che proclamano i diritti civili, ma ti mettono in prigione, ti condannano, ti impediscono l'esercizio dei diritti. Da queste parti – sottolinea – si proclama facilmente la libertà d'espressione, quando ancora si ignora l'espressione della libertà». Per fortuna, pri-

ma di arrivare a Udine a dicembre, da domani Matvejevic comincerà il viaggio italiano del suo *Pane nostro*. Gli chiediamo quali relazioni vi siano tra il suo pane e il suo mare. «Un legame di civiltà – nota lo scrittore –. Il pane, che era conosciuto già in Mesopotamia, ha trovato la sua vera culla sul Mediterraneo. Ha incontrato i popoli, gli umili, gli esclusi, i pellegrini, i marinai, i mendicanti, i carcerati. Si sopravvive col solo pane, quello disperato dei *Gulag* staliniani, quello dei rom, cui ho dedicato un importante capitolo non potendo mai immaginare, mentre scrivevo lo scandalo di cui siamo testimoni oggi in Francia». «Io non volevo fare un libro universitario – ci tiene a dirlo –, volevo avere un approccio antropologico, teologico, il pane è il corpo della tradizione cristiana, un approccio politico-sociale perché fra vent'anni saremo otto miliardi nel pianeta di cui due miliardi senza pane. Queste erano le mie preoccupazioni. Volevo fare piuttosto una leggenda che un libro storico. Una saga sul pane».

Che rimbalzerà di sicuro nel tema che l'Università di Udine gli ha affidato: *Il Mediterraneo e l'Europa alle soglie del nuovo millennio. Approcci interculturali*, nell'ambito del dottorato di ricerca in scienze linguistiche e letterarie. E l'autore spesso non è tenero con le istituzioni europee. «L'Unione Europea ci ha un po' deluso – dice –. Non ha mai avuto un'idea seria sul Mediterraneo, tranne durante il mandato di Romano Prodi. Ad Alessandria d'Egitto è nata una Fondazione per il Mediterraneo, è una città di grande tradizione, ma in questo caso in una posizione molto periferica e con un presente non così forte per poter tenere una politica. L'Unione Europea non è mai riuscita a mettere d'accordo arabi e israeliani, e quando Sarkozy ha abbozzato una sorta di "unione mediterranea", la Merkel lo ha subito stoppato».

E quanto alla sua prossima esperienza in Friuli Venezia Giulia, afferma: «Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia sono la mia piccola seconda patria, la parte italiana della mia cittadinanza. Ma intendo parlare abbastanza anche dell'Europa dell'Est e delle sue tragiche illusioni». Matvejevic è molto contento di quest'invito anche sotto il profilo del «processo di internazionalizzazione dell'ateneo». Dice: «Mi sembra un modo molto positivo per rinnovare l'Università italiana, che finora è rimasta abbastanza marginale e chiusa. Fino a un anno fa ero professore all'Università di Roma, quel che mi sorprende era che i laureati più bravi e preparati non trovano sempre lavoro in Italia. Li incontro in Spagna, in Portogallo, in Francia, in Germania. Allora c'è da ripensare lavoro e ruolo dell'Università. Così questa decisione dell'Università di Udine mi sembra abbia un senso altamente positivo».

Ma a emozionare Predag Matvejevic sono le considerazioni della preside di Facoltà, Antonella Riem: «Verrà a Udine un uomo che nella sua vita e nella sua opera ha lavorato costantemente per il dialogo culturale, per la democrazia e per la pace, andando al di là di ogni forma di integralismo». «Gliene sono molto grato – rimarca lo scrittore balcanico –. Il dialogo l'ho sempre cercato specialmente quando era difficile con l'Occidente europeo. Cercherò di portare anche la voce del dissenso, un dissenso pieno di rischi, difficile, un'avventura che poteva finire male. Vorrei raccontare ai giovani che cosa era il clima avvelenato e feroce negli anni del disfacimento della ex Jugoslavia. Spero di fare chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA